

il caso
EGLE SANTOLINI
MILANO

La psicologa «In questo modo si fissa nero su bianco ciò che si è proprio nel momento in cui non lo si sa»

L'insegnante di scrittura «Spingo i miei allievi fuori dal confine autobiografico, invitandoli alla fiction»

“Le vite degli altri” vanno in Rete

Nasce un portale di biografie online: c'è chi se le scrive da sé e chi paga per farsele preparare

L'ultima invenzione in materia si chiama «The Book of Life Today», cioè il libro della vita oggi, ha in coda un bel punto org e difatti va in Rete: sarà il primo portale biografico al mondo. Hai voglia di lasciare ai posteri la tua biografia o quella di una persona che ti sta a cuore? Scricvela e ci pensiamo noi. Non ti senti capace di farlo oppure non hai il tempo? Versaci una cifra simbolica e lo facciamo al posto tuo. Prossimamente sui vostri schermi: i particolari nell'intervista in questa pagina con Giulietta Bandiera, una delle promotrici dell'iniziativa.

L'idea pare buona proprio perché nell'aria del tempo, visto che mai come ora si leggono con emozione avidità i libri che raccontano spezzoni di vita vissuta, dal bestseller di Massimo Gramellini al memoir di Fulvio Ervas. Ma ai tempi di Facebook (e di Twitter: però provateci voi a strizzare una vita in 140 caratteri) l'autobiografismo quotidiano è anche genere spicciolo esercitato di minuto in minuto, affidando alla Storia le foto dei bucatini mangiati al ristorante e quelle del primogenito in sala parto, gli insulti alla fidanzata traditrice e la visita dal veterinario del fox terrier.

Dove finisce l'autobiografismo e dove comincia il narcisismo? Per Vera Slepj, psicoterapeuta e appassionata di libri, presidente del premio letterario Cortina d'Ampezzo, «sono spesso un tutt'uno. Ma va fatta una distinzione fra il narcisismo patologico che spinge a rappresentarsi come un personaggio famoso e la ricerca di identità che il narcisismo lo supera: cerchi di fissare nero su bianco quello che sei nel momento in cui non lo sai. In questo senso, il diario o l'autobiografia possono costituire un sintomo e una terapia. Per questo mi capita di sollecitare un paziente a scrivere, non necessariamente di sé: lo aiuta a delineare i confini della propria personalità. Internet ha capito la carenza ma vi risponde in maniera insieme esagerata e inadeguata,

perché più ti rendi visibile su Facebook e meno sei saldo nell'identità: dipendi dal giudizio degli altri».

Viene in mente il caso limite di Janina Turek, casalinga di Cracovia che per 57 anni schedò tutto quello che le accadeva, dalla zuppa di funghi preparata per cena alla morte di Stalin mentre lei era al cinema

LA TENDENZA
Mai come ora si sono letti i libri che raccontano spezzoni di vita vissuta

a guardare «Fanfan la Tulipe»: senza ordinare gli avvenimenti in scala gerarchica e lasciandoci, alla fine, il racconto di un'ossessione e, insieme, uno sguardo sulla «vita degli altri», all'Est, nella seconda metà del Novecento.

«Io sono Malala»

È una un'autobiografia uno dei titoli più contesi alla Fiera di Londra. «Io sono Malala» di Malala Yousafzai è la storia di una ragazza pachistana, sopravvissuta a un attacco estremista, che ha ispirato il mondo diventando un simbolo di protesta pacifica. Un vero e proprio emblema di coraggio che è la persona più giovane mai nominata al Premio Nobel per la Pace. Garzanti Libri si è aggiudicata i diritti per la pubblicazione dell'attesissimo libro in Italia.

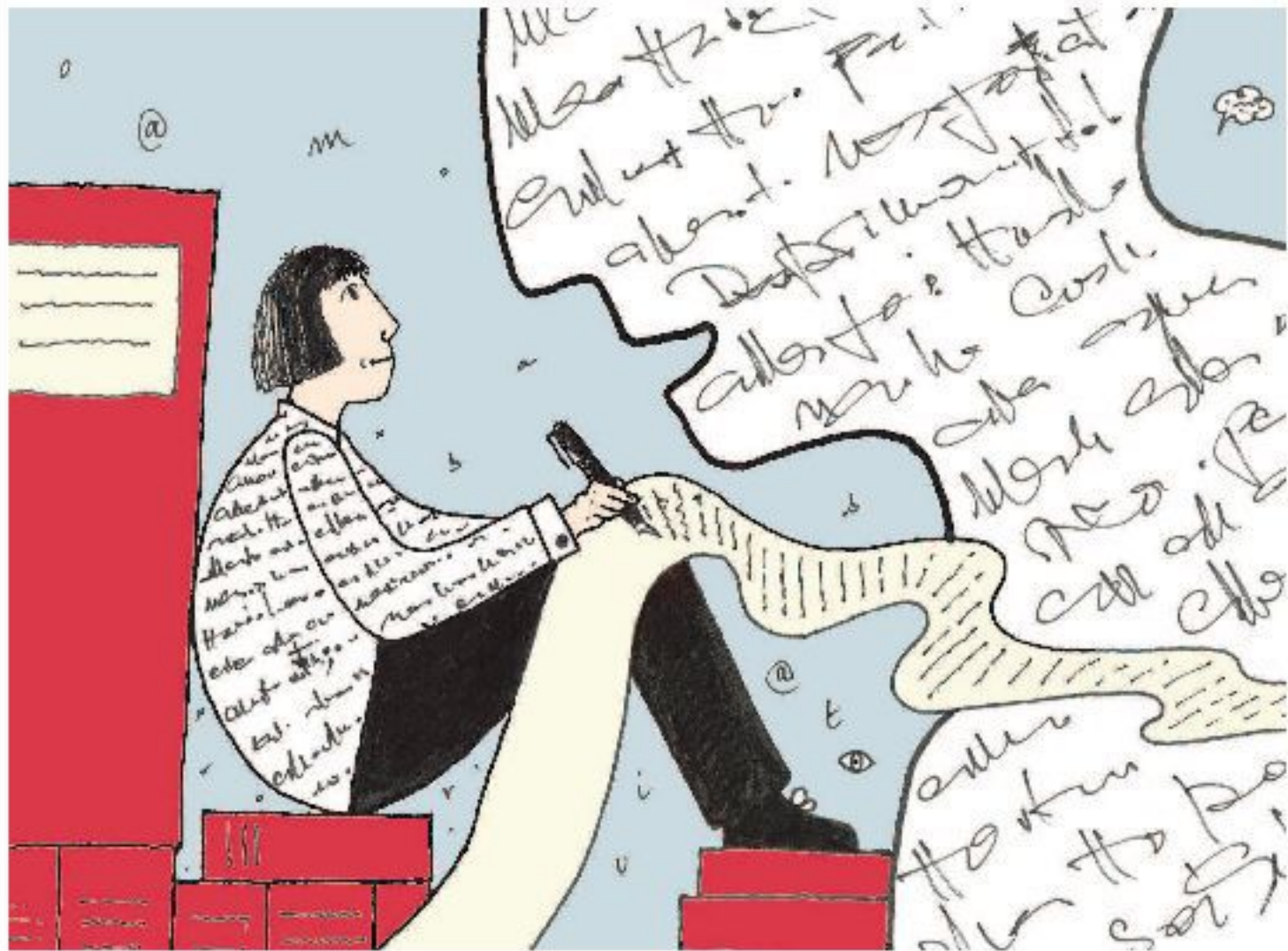
Tutti, prima o poi, lo abbiamo pensato: la mia vita è un romanzo. «Già, e poi leggiamo "Open" di Andre Agassi, con quei temi e quei personaggi fortissimi, e ci illudiamo che sia possibile, davvero, farla diventare un libro. Peccato che "Open" sia stato scritto da un romanziere vero, J.R. Moehringer»: Laura Lepri, insegnante di scrittura creativa, mette in guardia da certi equivoci.

«Spingo i miei allievi fuori dal confine autobiografico, li invito alla fiction. E resto della scuola di pensiero di Mario Vargas Llosa, secondo cui chi scri-

ve parte certamente dalla propria esperienza, ma poi deve allestire una specie di spogliarello alla rovescia fino a rendersi irricognoscibile. Gli scrittori veri sanno farlo. Ma se ci si limita al

FACEBOOK & C
I social network spingono a far sapere «al mondo» i dettagli della quotidianità

grado zero della narrazione autobiografica, se ci si mette per così dire a pancia all'aria, non si fa che dare una propria idea della realtà, che della verità non ha nulla, e certamente non si fa letteratura. Il rischio che stiamo correndo, ora, è che a dei libri autobiografici di grande delicatezza e di enorme successo facciamo seguito le imitazioni non riuscite».



Il portale
«The Book Of Life Today» sarà online dalla fine di aprile: «Chiunque può depositare la sua vita - dice la fondatrice - e farsela scrivere: l'idea è che, con i soldi di chi può pagare, si finanzino le biografie di chi non può permettersi di spendere»

La studiosa

“Un modo per sconfiggere la solitudine degli individui”



Natalia Cangi
È la direttrice Fondazione Archivio Diaristico Nazionale di Pieve Santo Stefano (Ar)

Natalia Cangi è direttrice organizzativa della Fondazione Archivio Diaristico Nazionale di Pieve Santo Stefano in provincia di Arezzo. Dal 1992 fa parte della commissione di lettura del premio, «un gruppo di persone che, per volontà dell'ideatore Saverio Tutino, da maggio a ottobre leggono diari, lettere, autobiografie».

Signora Cangi, in quanti modi diversi si racconta la propria vita?

«Infiniti. Clelia Marchi, una contadina di Poggio Rusco con la seconda elementare, lo fece su un lenzuolo, in 184 righe, e cominciò così: "Care persone fate un tesoro di questo lenzuolo che c'è un po' della vita mia; Clelia Marchi (72) anni ha scritto la storia della gente della sua terra, riempiendo un lenzuolo di scritte, dai lavori agricoli, agli affetti". Paola Valli, nata in Romagna negli Anni Cinquanta, usò una scrittura avvitata su se stessa per raccontare il turbamento di una ragazza

che cercava di farsi piacere l'emancipazione sessuale, senza riuscirci. E prima di lei tanti hanno affidato a diari e autobiografie racconti di guerra ed emigrazione, le lotte politiche, il lavoro».

Oggi si è più ripiegati sugli affetti, come direbbe Clelia?

«Soprattutto sui disagi, sulla mancanza di risposte. I grandi scenari corali sono più attutiti ed emerge la solitudine individuale».

Quali influssi ha avuto Internet sul vostro lavoro di archivio?

«Accettiamo contributi che provengono da e-mail, sms, blog,

perfino da conversazioni su Skype, tutti trascritti su fogli A4. Inaugurarono questo corso due ragazzi, all'epoca cervelli in fuga, ora scienziati, che dagli Stati Uniti e dalla Scozia dialogavano di calcio. Oggi, ai teenager che vengono in visita a Pieve Santo Stefano non passa neppure per la testa di tenere un diario, ma non disperò: è un'esigenza che arriva in altre età della vita».

[E. SANT.]

La fondatrice

“Perché tutte le storie sono preziose e singolari”



Giulietta Bandiera
È l'ideatrice del progetto che ha dato vita al portale The Book Of Life Today.org

La giornalista Giulietta Bandiera è l'ideatrice del portale The Book Of Life Today.org

Com'è nato questo progetto?

«Ho sempre avuto la passione delle biografie e ne ho scritte varie: l'ultima dedicata alla veggente Angela Volpini è uscita da Sanpaolo. Con il tempo, mi sono arrivate molte richieste per redigerne anche da privati: la più curiosa da un grande industriale nel campo della distribuzione del pane, ottantasettenne, self-made man e analfabeta, che però ha chiesto che il libro, di cui non posso fare il nome, esca postumo. Unisca il mio amore per "La biblioteca di Babele" di Borges e capirà perché ho pensato che, in Rete, poteva crearsi un grande catalogo di vite vissute».

In pratica?

«Ho trovato i finanziatori e il supporto di Azimuth per la comunicazione. Andiamo sul web da fine aprile.

Chiunque può depositare la sua vita e, a pagamento, può farsela scrivere: l'idea è che, con i soldi di chi può pagare, si finanzino le biografie di chi non può permettersi di spendere. Impiegheremo un gruppo di giornalisti: di disoccupati oggi in giro ce ne sono tanti. Ma abbiamo intenzione di creare posti di lavoro anche in altri modi, per esempio mandando giovani ricercatori nelle case di riposo, per raccogliere le vite delle persone anziane. Un'altra iniziativa riguarderà le carceri. Scrivere ha un significato terapeutico e di riscatto, incoraggeremo i detenuti a farci conoscere il loro percorso».

L'IDEA
«Manderemo i ricercatori a trovare racconti in carcere e anche nelle case di riposo»

Perché sono così significative le vite degli altri?

«Perché nessuna somiglia alle altre e tutte sono preziose e singolari. E se non le raccontano i diretti interessati, i soli a sapere tutta la storia, rischiano di sparire nel nulla».

[E. SANT.]